

---

**Presidenza: Kazakistan****810<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**1. Data: giovedì 20 maggio 2010

Inizio: ore 10.10

Fine: ore 13.40

2. Presidenza: Ambasciatore K. Abdrakhmanov  
Sig. A. Rakhmetullin3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:Punto 1 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL MINISTRO DI STATO  
PER GLI AFFARI EUROPEI DELLA  
FRANCIA, S.E. PIERRE LELLOUCHEPresidenza, Ministro di Stato per gli affari europei della Francia  
(PC.DEL/431/10), Federazione Russa (PC.DEL/420/10), Stati Uniti  
d'America (PC.DEL/432/10), Azerbaigian (PC.DEL/429/10), Croazia, Regno  
Unito, Georgia, Armenia, MoldovaPunto 2 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL RAPPRESENTANTE  
SPECIALE DEL SEGRETARIO GENERALE  
DELLE NAZIONI UNITE E CAPO DEL  
CENTRO REGIONALE DI DIPLOMAZIA  
PREVENTIVA PER L'ASIA CENTRALE  
DELLE NAZIONI UNITE,  
S.E. MIROSLAV JENCAPresidenza, Rappresentante speciale del Segretario generale delle  
Nazioni Unite e Capo del Centro regionale di diplomazia preventiva per l'Asia  
centrale delle Nazioni Unite, Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi  
candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi  
del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania,  
Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la  
Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello

Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova)  
(PC.DEL/417/10), Federazione Russa (PC.DEL/421/10), Stati Uniti  
d'America (PC.DEL/426/10)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           **RAPPORTO DEL RAPPRESENTANTE  
SPECIALE E COORDINATORE SPECIALE  
PER LA LOTTA ALLA TRATTA DI  
ESSERI UMANI**

Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani  
(SEC.GAL/94/10), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati  
Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del  
Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania,  
Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, Paese  
dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio  
economico europeo, nonché l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia e la  
Moldova) (PC.DEL/415/10), Federazione Russa (PC.DEL/419/10), Stati Uniti  
d'America (PC.DEL/425/10), Svizzera (anche a nome del Liechtenstein)  
(PC.DEL/423/10), Norvegia (PC.DEL/430/10), Santa Sede (PC.DEL/434/10),  
San Marino (anche a nome di Monaco) (PC.DEL/428/10), Belarus  
(PC.DEL/427/10 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno:           **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

- (a) *Dichiarazione dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza a nome dell'Unione europea in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, 17 maggio 2010*: Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia e la Georgia) (PC.DEL/416/10)
- (b) *La causa "Kononov contro Lettonia" presso la Corte europea dei diritti dell'uomo*: Federazione Russa (PC.DEL/422/10), Lettonia (PC.DEL/418/10)
- (c) *"Elezioni parlamentari" in Nagorno-Karabakh, da tenersi il 23 maggio 2010*: Azerbaigian (Annesso 1), Armenia (PC.DEL/443/10 OSCE+), Spagna-Unione europea, Turchia
- (d) *Risposta alla dichiarazione resa dal Belarus il 13 maggio 2010* (PC.DEL/400/10 OSCE+): Stati Uniti d'America (PC.DEL/433/10), Belarus (PC.DEL/439/10)

Punto 5 dell'ordine del giorno:           **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Annuncio della distribuzione del rapporto sulle attività del Presidente in esercizio* (CIO.GAL/78/10): Presidenza

- (b) *Visita del Presidente in esercizio a Kabul il 17 maggio 2010*  
(CIO.GAL/78/10): Presidenza
- (c) *Visita del Presidente in esercizio a Dushanbe il 19 maggio 2010*  
(CIO.GAL/78/10): Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno:       RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

*Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale*  
(SEC.GAL/96/10 OSCE+): Direttore dell'Ufficio del Segretario generale

Punto 7 dell'ordine del giorno:       VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Adesione degli Stati Uniti d'America all'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite: Stati Uniti d'America* (PC.DEL/424/10)
- (b) *Seguiti del Rapporto finale della Missione di osservazione elettorale limitata dell'ODIHR/OSCE sulle elezioni presidenziali in Romania, tenute il 22 novembre e il 6 dicembre 2009: Romania* (PC.DEL/442/10)
- (c) *Elezioni politiche in Bosnia-Erzegovina, da tenersi il 3 ottobre 2010: Bosnia-Erzegovina* (Annesso 2)
- (d) *Secondo Foro parlamentare transasiatico, tenuto ad Almaty, Kazakistan, dal 14 al 16 maggio 2010: Assemblea parlamentare dell'OSCE*
- (e) *Questioni organizzative relative alla Conferenza ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione, da tenersi ad Astana il 29 e 30 giugno 2010 e la riunione informale dei Ministri degli Affari esteri dell'OSCE, da tenersi ad Almaty, Kazakistan, il 10 e 11 luglio 2010: Presidenza*

4. Prossima seduta:

giovedì 27 maggio 2010, ore 10.00, Neuer Saal



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/810  
20 maggio 2010  
Annesso 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**810<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.810, punto 4(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Grazie, Signor Presidente

ho l'onore di presentare la dichiarazione del Ministro degli affari esteri della Repubblica di Azerbaijan in merito alle cosiddette "elezioni parlamentari" svoltesi nella regione azerbaigiana del Nagorno-Karabakh.

La dichiarazione è la seguente:

"Secondo i rapporti resi pubblici dai mezzi d'informazione della Repubblica di Armenia, si stanno organizzando cosiddette "elezioni parlamentari" che si terranno il 23 maggio 2010 nella regione del Nagorno-Karabakh della Repubblica di Azerbaijan.

Il Ministero degli affari esteri della Repubblica di Azerbaijan ribadisce a tale riguardo che il regime separatista non riconosciuto nei territori occupati dell'Azerbaijan non rappresenta altro che una struttura illegale creata dall'Armenia in base alla pulizia etnica della popolazione azerbaigiana. Le cosiddette "elezioni" sono svolte allo scopo di camuffare la politica annessionistica dell'Armenia e sono intese a consolidare i risultati della protratta occupazione dei territori azerbaigiani.

Lo svolgimento di tali "elezioni" viola gravemente le pertinenti disposizioni della Costituzione della Repubblica di Azerbaijan nonché le norme e i principi del diritto internazionale, in quanto esse sono tenute in assenza della popolazione azerbaigiana originaria della regione del Nagorno-Karabakh e, pertanto, non avranno alcun effetto giuridico.

Elezioni di qualsiasi tipo svolte nella regione del Nagorno-Karabakh della Repubblica di Azerbaijan possono essere riconosciute libere ed imparziali solo nel momento in cui la popolazione azerbaigiana espulsa prenderà parte pienamente, direttamente ed equamente al loro svolgimento in un ambito legittimo e democratico e in condizioni di parità con la popolazione armena della regione. Lo svolgimento di tali elezioni sarà possibile dopo il ritiro delle forze armene di occupazione, la normalizzazione della vita nella regione, la creazione di condizioni necessarie per reinstaurare il dialogo e la cooperazione tra le comunità armena e azerbaigiana del Nagorno-Karabakh. Tali condizioni offriranno la possibilità di elaborare uno

statuto di autonomia per la popolazione del Nagorno-Karabakh in seno alla Repubblica di Azerbaigian.

La Repubblica di Azerbaigian esorta la parte armena a cessare di intraprendere azioni illegali distruttive che non hanno alcuna prospettiva e a dimostrare piuttosto uno spirito di buona volontà, assumendo una posizione costruttiva nel processo negoziale, sviluppatosi in modo dinamico durante lo scorso anno, al fine di trovare la più rapida e durevole soluzione al conflitto in base alle norme e ai principi del diritto internazionale”.

Signor Presidente,

un’ulteriore prova dell’intenzione armena di assicurare l’annessione dei territori azerbaigiani di cui si è impadronita usando la forza militare e in cui ha svolto operazioni di pulizia etnica è costituita dalle sue attività di insediamento, dalla distruzione e dall’appropriazione del patrimonio storico e culturale e dalla interferenza sistematica nei diritti di proprietà degli sfollati azerbaigiani.

Permettetemi di ricordare che dal 30 gennaio al 5 febbraio 2005 una missione d’inchiesta OSCE si è recata nei territori occupati dell’Azerbaigian. Il principale risultato della missione è stato il suo rapporto basato su un’analisi globale della situazione sul terreno. La più importante conclusione del rapporto attestava che la missione, durante la sua visita, aveva trovato le prove della presenza di coloni armeni nei territori occupati dell’Azerbaigian.

In base agli esiti di tale rapporto i Co-presidenti del gruppo OSCE di Minsk, nella loro lettera del 2 marzo 2005 al Consiglio permanente dell’OSCE, hanno tentato di scoraggiare qualsiasi ulteriore insediamento nei territori occupati dell’Azerbaigian. In considerazione dei vasti preparativi necessari per il ritorno dei rifugiati e degli sfollati nei luoghi di origine in tali territori, i Co-presidenti hanno raccomandato che “le pertinenti agenzie internazionali riesaminino le necessità e le esigenze finanziarie della regione anche ai fini del reinsediamento” delle persone trasferite nei territori occupati dell’Azerbaigian. Essi hanno inoltre sollecitato le parti a “accelerare i negoziati verso una risoluzione politica al fine, tra l’altro, di affrontare il problema dei coloni e di evitare mutamenti nella struttura demografica della regione che renderebbero più difficile qualsiasi iniziativa futura per giungere a una soluzione negoziata.” I Co-presidenti hanno sottolineato a tale riguardo che “quanto più a lungo i [coloni] rimarranno nei territori occupati, tanto più profonde saranno le loro radici e il loro attaccamento agli attuali luoghi di residenza”, e che “la persistenza prolungata di tale situazione potrebbe condurre a un dato di fatto che complicherebbe gravemente il processo di pace.”

Sono trascorsi più di cinque anni dalla visita della missione d’inchiesta nei territori occupati dell’Azerbaigian e i Co-presidenti del gruppo OSCE di Minsk hanno presentato le loro raccomandazioni. Tuttavia, a causa della posizione non costruttiva dell’Armenia nell’attuale processo di pace, nulla è stato fatto per smantellare gli insediamenti e scoraggiare l’ulteriore trasferimento di coloni nei territori occupati. Inoltre, numerosi rapporti, inclusi in particolare quelli armeni\*, dimostrano che la Repubblica di Armenia, direttamente con mezzi propri o indirettamente attraverso il regime separatista subordinato e con l’assistenza della Diaspora armena, ha proseguito le attività illegali nei territori occupati dell’Azerbaigian.

---

\* Il pertinente materiale si trova nel documento con la sigla di riferimento PC.DEL/437/10/Corr.1.

Pertanto, durante questo periodo, i coloni armeni sono stati incoraggiati a trasferirsi in tali territori, compresi i distretti adiacenti alla regione occupata del Nagorno-Karabakh della Repubblica di Azerbaijan, in particolare i distretti di Lachin, Kalbajar e Zangelan. Tale periodo considerato è stato caratterizzato altresì dall'adozione di misure coerenti volte ad alterare il patrimonio storico e culturale delle zone occupate, caratterizzate dallo spopolamento dei loro abitanti azerbaijani. A tale riguardo i presunti progetti di "ricostruzione" e di "sviluppo" per Shusha, uno dei più bei centri culturali e storici dell'Azerbaijan, e gli "scavi archeologici" di Aghdam, ambedue realizzati al solo scopo di eliminare ogni traccia delle radici culturali e storiche azerbaijane confermando la politica di espansionismo territoriale, danno luogo a gravi preoccupazioni e a giustificata indignazione.

È da sottolineare a tale riguardo che in quanto "Potenza occupante", l'Armenia è soggetta a una serie di obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario, come stabilito dai Regolamenti dell'Aja del 1907 (che sono parte del diritto internazionale consuetudinario), e dalla Quarta Convenzione di Ginevra insieme al suo Protocollo I, ambedue sottoscritti dall'Armenia. L'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra specifica quanto segue: "La Potenza occupante non potrà procedere alla deportazione o al trasferimento di una parte della sua popolazione civile nel territorio da essa occupato." Ciò costituisce la base e l'espressione di una norma di legge che vieta la creazione nei territori occupati di insediamenti da parte della popolazione della Potenza occupante o di persone incoraggiate dalla Potenza occupante con l'intenzione, espressa o meno, di alterare l'equilibrio demografico.

L'Armenia è altresì parte della Convenzione dell'Aja del 1954 per la Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e dei relativi Protocolli del 1954 e del 1999 che, tra l'altro, "vieta e impedisce sul territorio occupato qualsiasi scavo archeologico o qualsiasi alterazione o cambio di uso di beni culturali, inteso a celare o distruggere la testimonianza culturale, storica o scientifica."

Oltre alle tradizionali norme di diritto umanitario concernenti i territori occupati, l'Armenia è anche vincolata dalle disposizioni dei trattati internazionali sui diritti umani di cui è parte, incluso il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Nella misura in cui l'Armenia ha violato le pertinenti norme applicabili in relazione all'occupazione del territorio azerbaijano, essa è responsabile ai sensi del diritto internazionale. È importante rilevare a tale riguardo che, in quanto Potenza occupante, l'Armenia è responsabile non soltanto per le azioni delle proprie forze armate e di altri organi e altri agenti del proprio Governo, ma anche per le azioni del regime separatista subordinato che ha creato illegalmente nei territori occupati.

Tenendo conto dei punti summenzionati e allo scopo di assicurare il rispetto dei principi di giustizia e di legalità nelle iniziative per la risoluzione del conflitto, il Governo della Repubblica di Azerbaijan ha richiesto al Presidente in esercizio dell'OSCE, ai Co-presidenti del gruppo di Minsk e al Segretario generale dell'OSCE di inviare al più presto una missione d'inchiesta nei territori occupati dell'Azerbaijan al fine di esaminare la situazione sul terreno alla luce dei precisi impegni assunti dagli Stati interessati, come

stabilito dai pertinenti strumenti giuridici internazionali. Tale richiesta corrisponde inoltre alla pertinente raccomandazione del rapporto della missione d'inchiesta del 2005.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/810  
20 maggio 2010  
Annesso 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**810<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.810, punto 7(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA**

Signor Presidente,

la Missione permanente della Bosnia-Erzegovina desidera informare il Consiglio permanente che la Commissione centrale elettorale della Bosnia-Erzegovina ha annunciato che si terranno elezioni generali in Bosnia-Erzegovina il 3 ottobre 2010.

Le elezioni si terranno per i tre membri della Presidenza della Bosnia-Erzegovina, per la Camera dei deputati dell'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina, per la Camera dei deputati del Parlamento della Federazione della Bosnia-Erzegovina, per il Presidente e i Vicepresidenti della Repubblica Srpska, per l'Assemblea nazionale della Repubblica Srpska, nonché per le Assemblee cantonali della Federazione della Bosnia-Erzegovina.

In linea con gli impegni che la Bosnia-Erzegovina ha assunto nel quadro dell'OSCE, in particolare gli impegni di Copenhagen del 1990 relativi alle elezioni, la Bosnia-Erzegovina invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e gli Stati partecipanti ad osservare lo svolgimento delle elezioni.

Una equivalente lettera di invito sarà inviata all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, all'Assemblea parlamentare dell'OSCE e ai rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti.

La pregherei, Signor Presidente, di voler fare accludere questa dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie, signor Presidente.